Al Consiglio provinciale di Grosseto

Decisioni unitarie per fronteggiare la crisi

Una commissione consiliare, composta da tutti i partiti eccetto il MSI, si recherà a Roma per chiedere ai competenti ministeri misure urgenti per garantire la piena occupazione

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 10

Il consiglio provinciale ha ieri esaminato in una lunga e vivace discussione, protrattasi fino a tarda sera, la situazione economica della nostra provincia I motivi del dibattito sono stati forniti dal capogruppo del PCI, Torquato Fuci, il quale, illustrando l'interpellanza a suo tempo presentata, ha sottolineato la crisi che investe il settore edilizio, minerario e terziario e che si esprime nell'allarmante aumento dei disoccupati, passati da 2 617 alla fine del '63 a oltre 4.000 nei primi mesi del '65, con una perdita mensile del monte salari di oltre 240 milioni.

E' per far fronte a questa drammatica situazione, ha soggiunto il compagno Fuci, che occorrono immediate iniziative del Consiglio provinciale al fine d'imporre il blocco dei licenziamenti, il rilancio qualificato della spesa pubblica nei settori produttivi (edilizia popolare, irrigazione, elettrificazione e industrializzazione nell'agricoltura, ammodernamento dei trasporti, ecc), l'urgente approvazione della legge mineraria d'iniziativa dei deputati del PCI, PSI e PSIUP.

I capigruppo della DC, del PSDI, del PRI, del PSIUP e del PSI che sono intervenuti successivamente, hanno concordato sulla gravità della situazione e seppure con diversi giudizi di analisi, si sono dichiarati favorevoli all'istituzione di una commissione consiliare che intervenga presso i ministeri competenti per porre fine a questo stato di cose.

Al termine, il consiglio provinciale con il voto favorevole del PCI, PSI, PSIUP, PSDI, PRI, DC e PLI e il voto contrario del MSI ha approvato le comunicazioni del presidente, compagno Mario Ferri, che riassumendo il dibattito consiliare ha proposto una riunione dei capigruppo che dovranno formare la commissione consiliare incaricata di redigere un documento da presentare al governo e che contenga le seguenti richieste: promulgazione della nuova legge mineraria, intervento presso il ministero delle Partecipazioni Statali per la ripresa dei lavori alla miniera Ferromin, la creazione di un'azienda unica di Stato che operi nel settore minerario, l'utilizzazione in loco dell'antimonio estratto nella miniera di San Martino, il pieno e razionale sfruttamento delle forze endogene, interventi dell'ANAS per la sistemazione delle grandi vie di comunicazione, compresa la statale n. 1 Aurelia, il compimento delle opere irrigue nelle campagne del grossetano attraverso l'utilizzazione delle acque del Farma e del Merse, la creazione di impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti agricoli, approvazione della legge urbanistica e finanziamento e attuazione della 167, una nuova politica per la casa.

Giovanni Finetti

Al Comune di Ancona

Iniziato il dibattito sul programma

Dalla nostra redazione

ANCONA, 10.

Finalmente ieri sera il Consiglio comunale di Ancona ha avuto l'occasione di dibattere sulla dichiarazione programmatica presentata nella seduta del primo marzo Diciamo finalmente, perché nel corso delle lunghe e tediose trattative, di tutto si era parlato: di spartizione di poltrone, di incarichi in vari enti locali, di compromessi, fuorché di un programma che avrebbe dovuto guidare la giunta nel corso del suo quinquennio amministrativo

Nonostante che si era detto in più occasioni che col programma si sarebbe tenuto fede ad ogni lecita aspirazione di tutte le categorie di cittadini, quella che il centro sinistra ha presentato è stata soltanto una abile carrellata di enunciazioni, peraltro generiche indeterminanti e spesso alquanto astratte.

Si è voluto rinunciare ad un dettagliato programma di impegni e di opere, con la scusante della mancanza di tempo e per la necessità di riguadagnare il tempo perduto (nei patteggiamenti). In definitiva si è ripiegato sull'impostazione di principio di linee generali La cappa del compromesso raggiunto dai partiti della maggioranza è stata determinante nella stesura del «documento». Tuttavia nessun principio basilare che si colleghi con la nostra Costituzione è stato sfiorato. «Se questi principi fossero stati esposti poteva essere certo di trovare in noi un voto favorevole» ha detto il compagno Cavatassi nel corso del suo intervento per poi continuare: «La Costituzione repubblicana a distanza di 17 anni noi la voteremmo per la seconda volta Per noi non è mai stata una trappola, né tantomento un frigorifero nel quale congelare e conservare certi principi per un consumo di parte a tempi migliori»; tal riguardo vorremmo richiamare certa stampa locale — leggi «Voce Adriatica» — ad una più obbiettiva, ove ne fosse capace, valutazione delle parole e non travisarle completamente nel suo significato)

Il compagno Cavatassi, nel corso del suo interessante intervento, ha chiesto precisi impegni, da parte della giunta, su cosa essa in concreto intende fare per accelerare l'attuazione dei principi costituzionali ed in particolare per l'Ente regione; che cosa intende proporre circa la soluzione del problema del porto — classificato soltanto di interesse regionale — circa il principio delle autonomie locali e sul come indurre la politica centrale a tener conto della effettiva volontà popolare, su un giudizio del piano Gui e su altri problemi non meno importanti

Nel dibattito sono intervenuti anche il dc Fantozzi ed il socialista Matteucci che, naturalmente, si sono dichiarati favorevoli alla relazione

Del gruppo comunista è intervenuto Pelosi il quale ha trattato i problemi del porto e del quartiere autonomo di Collemarino.

La riunione è stata aggiornata a venerdì per il prosieguo della discussione.

a. p.

Convegno agrario oggi a Salerno

SALERNO, 10.

Giovedì 11 marzo si terrà a Salerno un convegno provinciale agrario indetto dal nostro partito, per esaminare l'attuale situazione nelle campagne e i compiti dei comunisti salernitani verso tale settore. Al convegno parteciperanno i comitati direttivi delle sezioni, contadini e braccianti comunisti, dirigenti delle organizzazioni sindacali o di massa, nonchè i membri del comitato federale e della commissione federale di controllo.

Spoleto

Oggi sciopero alla Ghisa malleabile

I lavoratori si battono contro i pesanti ritmi e per la riassunzione di 170 operai

Dal nostro inviato

SPOLETO, 10.

Alla Ghisa malleabile della Pozzi domani si sciopera contro i ritmi di produzione in base ai quali si ottiene la stessa produzione con un organico dimezzato. Infatti i programmi della Pozzi erano di raggiungere un limite di 130 milioni di lire di fatturato mensile disponendo di un organico aziendale di 400 operai: a questo traguardo si è pressoché pervenuti con la riduzione di 170 unità lavorative, tanti sono i lavoratori sospesi dall'ottobre scorso. In questo arco di tempo non vi è stata alcuna introduzione di nuove macchine nel processo produttivo che potesse giustificare questo grande balzo della produttività. Segno, dunque, che si è dinanzi ad un giro di vite nello sfruttamento operaio

Per raggiungere i propri fini, la Pozzi ha instaurato un clima di vero terrore nell'azienda; i capoccia, i dirigenti di azienda decidono con valutazioni pretestuose e ricattatorie di sospendere gli operai che lavorano e di sostituirli per alcune giornate con altri che si trovano sotto Cassa Integrazione Un modo cioè per esercitare con mezzi di estrema durezza la pressione su coloro che sono colti in attimi di «distrazione» sul lavoro, anziché «produrre secondo i piani», e per illudere coloro che da sei mesi attendono di essere riavviati al lavoro, dopo quella che, da momentanea, sta divenendo una lunga e definitiva sospensione, che equivale al licenziamento

Si comprende perché la Pozzi osteggia la riassunzione dei 170. La Direzione Aziendale della Ghisa malleabile conduce un minuzioso lavoro per ottenere dagli operai prestazioni straordinarie, continuando lo orario di lavoro dopo le otto ore giornaliere e non rispettando la festività settimanale. Al tempo stesso, la Direzione aziendale si sottrae al dovere di conteggiare nella busta paga le ore straordinarie e le prestazioni domenicali. Si instaura insomma il principio illecito del «fuori busta». In questo modo, con grave danno per i lavoratori calpestando ogni contratto sindacale e norma giuridica, e colpendo i 170 che sono sospesi, la Pozzi fa un grande affare.

Su questa compleessa e sfacciata vicenda la Camera del Lavoro di Spoleto ha sporto denuncia all'Ispettorato del Lavoro di Perugia.

Alberto Provantini

Contro la carenza di aule e l'inadeguatezza del materiale didattico

Sciopero a Perugia degli studenti di Belle arti

Essi rivendicano il potenziamento dell'Accademia nell'ambito di una riforma democratica della scuola — A colloquio con docenti e allievi

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 10

Gli studenti dell'Accademia di Belle Arti «Pietro Vannucci» hanno iniziato da ieri mattina, per cinque giorni, a disertare le lezioni, per protestare contro la carenza di aule e l'inadeguatezza del materiale didattico a disposizione.

Di fronte al disagio in cui si vengono a trovare i circa 200 allievi dell'Accademia perugina non valgono le argomentazioni di coloro che tendono a giustificare tale situazione con l'aumento della popolazione studentesca, in quanto ciò si poteva e si doveva prevedere, considerando l'aumento degli Istituti d'Arte nella nostra provincia ed il fatto che la «Pietro Vannucci» è centro di raccolta di allievi provenienti non solo dall'Umbria, ma anche da altre regioni.

In tal senso appare sempre più lungimirante la posizione del nostro partito che, nelle sue osservazioni al Piano di sviluppo economico per l'Umbria, sollevava — nell'ambito della programmazione regionale — la necessità di un potenziamento dell'Accademia stessa. I termini della questione valicano comunque le mura del quattrocentesco edificio della storica scuola d'arte perugina per investire la «piaga» reale, la necessità cioè di una riforma democratica della scuola italiana nel cui ambito l'educazione artistica sia una componente essenziale della cultura nazionale e non già una comprimaria marginale.

In tale direzione, peraltro — ci chiariscono il professor Fringuelli, direttore dell'Accademia ed il prof. Romeo Mancini, docente — la «Pietro Vannucci» rappresenta certamente (pur nel permanere di notevoli limiti) un tentativo di superamento della vuota magnificenza caratteristica di altre accademie italiane. Ma la sostanza non cambia. «La Costituzione parla chiaro — *ci dice un giovane allievo* — e riconosce la validità delle nostre richieste a proposito di un giusto riconoscimento giuridico del titolo di studio».

La Costituzione, la scuola, la società: gli studenti, oggi, affrontano questi grossi nodi, gli stessi dai quali evade il piano Gui che non supera la vecchia concezione delle due culture, non realizza rapporti unitari tra cultura e professione. In questo senso, pur partendo da presupposti occasionali che pongono l'accento sulla situazione contingente, l'agitazione degli studenti vuole porre l'alternativa democratica di una impostazione di politica scolastica. Il riconoscimento giuridico del titolo di studio che, nell'ambito di una ristrutturazione totale del settore dell'educazione artistica democraticamente decentrato nella pianificazione regionale, sia parificato al titolo universitario è valida e convinta rivendicazione per giovani che dichiarano un diritto a «studiare di più e di meglio»

I nostri interlocutori — gli studenti che sono venuti a sollecitarci — pongono altri seri problemi: riguardano la salvaguardia del patrimonio artistico delle nostre città, affidato spesso ad incompetenti, dei nostri musei, dove la lamentata carenza di personale qualificato è acuta, della grande tradizione culturale del nostro Paese, così svilita.

Ci lasciano fotografie di opere loro, in cui l'intenzione polemica è pari al valore: sono statue di neve — come mostra la foto — in quello stupendo galleria che è il giardino Carducci Si rifiutano di accettare che angustia di spazio o di mancanza di «refrattaria» e modelli debbano costringerli a ricorrere ad espedienti di questo tipo.

Enzo Forini

Sarzana

Discussi i compiti del Comitato di comprensorio della Vallata

Esprimerà un più largo potere locale per determinare le linee di un piano di sviluppo democratico della zona e della regione

Nostro servizio

SARZANA, 10.

Gli amministratori della vallata del Magra si sono riuniti nuovamente nella sala del comune di Sarzana e lunedì prossimo 15 marzo si incontreranno per la terza volta per gettare le basi di un comitato politico di comprensorio inteso come espressione di un più largo potere locale e per giungere ad una conferenza regionale avente per oggetto gli investimenti e l'occupazione in un piano di sviluppo democratico dell'economia della Liguria

Una ventina sono stati finora gli interventi degli amministratori, appartenenti alle diverse parti politiche, sulla relazione letta dal rag Galantini: è possibile quindi fare un primo bilancio e dare un giudizio positivo sulla importantissima iniziativa dell'amministrazione comunale di Sarzana

Tutti gli intervenuti sono stati concordi nel sottolineare la drammaticità della situazione economica della provincia e della vallata, e sulla necessità di prendere alcune misure urgenti A questo riguardo, come è noto, era stato deciso l'invio a Roma di una delegazione di sindaci della vallata per sollecitare l'inizio di lavori pubblici progettati dalle amministrazioni comunali e che comporteranno una spesa di due miliardi di lire

L'incontro, che si è svolto alla presenza degli onorevoli Fasoli e Landi, ha avuto luogo nei giorni scorsi con la partecipazione del sottosegretario ai lavori pubblici.

Nell'ultima assemblea degli amministratori, quattro interventi hanno portato un contributo particolare alla discussione. Si tratta degli interventi dei compagni dottor Bini e dell'on. Landi del PSI e dei compagni Battistini e Risi del PCI.

Il dottor Bini ha polemizzato con il consigliere dc di Ortonovo, prof Franciosi, il quale aveva sostenuto la tesi che la assemblea degli amministratori non dovrebbe occuparsi di problemi di politica economica generale «Sono proprio i giovani dc — ha affermato il dottor Bini — ad affermare il diritto della volontà popolare, ad occuparsi dei grandi temi della politica e della economia nazionale». L'oratore ha concluso il suo intervento invitando i presenti a meglio definire i compiti e i contenuti del costituendo comitato di comprensorio della vallata.

L'on Angelo Landi ha dichiarato che il PSI concorda su molte parti della relazione del rag. Galantini, in particolare sull'esigenza di allargare la sfera di influenza degli enti locali e sull'esigenza della complementarietà dei bilanci dei comuni della vallata L'oratore ha quindi espresso alcune riserve sulla parte della relazione riguardante l'operatività del comitato di comprensorio affermando che esso dovrebbe stabilire rapporti con l'amministrazione provinciale in riferimento anche al «piano» della TEKNE elaborato a cura della stessa amministrazione.

Il compagno Franco Battistini, che parlava a nome del gruppo comunista del Comune di Santo Stefano Magra, rilevava che il convegno è scaturito dalla grandiosa manifestazione svoltasi a Sarzana contro l'attacco padronale ai salari e ai livelli di occupazione Battistini denunciava quindi la gravità della situazione economica della vallata, invitando i presenti a tener sempre conto di questo elemento decisivo: in soli quattro comuni della vallata, negli ultimi mesi si è registrata una contrazione del monte salari di circa 160 milioni di lire e la contrazione più sensibile si è avuta alla Sira, alle ferrari RDR e Filipini alla Ceramica e alla società CED: circa 400 unità lavorative nel settore dei refrattari e dell'edilizia sono mancate nel processo produttivo e complessivamente, nella vallata, si sono avuti 700 posti di lavoro in meno nell'ultimo anno

L'attacco padronale — ha concluso Battistini — tende a far pagare soltanto ai lavoratori la politica della riduzione dei costi con la diminuzione della mano d'opera e l'aumento dello sfruttamento individuale

Il compagno Camillo Risi ha affrontato il grave problema dell'agricoltura mettendo in risalto la debolezza contrattuale del contadino, soggetto alla triplice azione del monopolio che impone i prezzi ai concimi e alle attrezzature, dell'azienda contadina capitalistica sostenuta dal governo e della speculazione dell'intermediario Si esce dalla crisi agricola della vallata con una profonda riforma agraria e con il potenziamento delle forme associative fra gli agricoltori e in questa direzione dovranno operare gli enti locali cui spetta il compito di promuovere i consigli di valle.

Il compagno Risi ha quindi sottolineato l'importanza che assumerebbe la creazione di un nuovo mercato capace e moderno e in grado di soddisfare le crescenti esigenze della cittadinanza e dell'agricoltura della vallata

l. s.

Al Comune di Catania

Consensi alla mozione sulla crisi economica

Il sindaco dc accoglie la richiesta del PCI di una riunione delle CC.II. della zona industriale

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 10

Si è riunito il Consiglio comunale di cui il gruppo comunista aveva chiesto la convocazione urgente per discutere una mozione del PCI che impegnava l'amministrazione ad intervenire senza indugio per far fronte alla gravissima situazione economica in cui versa l'economia cittadina

La mozione del gruppo comunista era stata presentata da lungo tempo: si deve all'iniziativa del nostro partito, che ha affrontato e discusso i temi in essa trattati in pubblici dibattiti, nelle sezioni, nei cantieri edili, nelle fabbriche, ed in tutti i luoghi di lavoro, e si deve altresì alla massiccia adesione dei lavoratori catanesi allo sciopero cittadino del 23 febbraio scorso, se il sindaco dc Drago si è visto costretto a porla all'o d g dei lavori del Consiglio All'ultimo momento, per salvare la faccia, il gruppo dc ha presentato una sua mozione che è stata abbinata nell'o d g. a quella comunista, mentre è stata respinta una richiesta della destra di sospendere il dibattito e di rimandare la discussione con la pretestuosa affermazione che si voleva avere il tempo di presentare una terza mozione

Nei loro interventi consiglieri di tutti i gruppi, hanno dovuto riconoscere l'utilità e la tempestività della mozione del PCI (la maggior critica che abbia potuto rivolgerle il capo gruppo dc Gulli è stata che essa era stata presentata nell'intento di screditare l'amministrazione) ed hanno ascoltato con grande interesse le argomentazioni dei due oratori comunisti, l'avvocato Albanese e l'onorevole Rindone.

Il compagno Rindone, capo del gruppo consiliare, dopo aver ricordato la drammaticità della situazione (il 70 per cento degli edili, pari ad oltre 9 000 lavoratori, sono disoccupati, mentre alla zona industriale su 2 800 lavoratori circa 1 600 sono stati licenziati, o lavorano ad orario ridotto) — che può avere sbocchi gravi e drammatici per l'esasperazione dei lavoratori — ha ricordato che buona parte della responsabilità va alle amministrazioni precedenti, al loro rifiuto di applicare la legge 167 e di predisporre il piano di urbanizzazione creando così la stasi dell'edilizia e la crisi di tutte le industrie ad essa collegate.

Nel ribadire le proposte del gruppo comunista contenute nella mozione e in gran parte accolte in quella della maggioranza, il compagno Rindone ha riaffermato l'esigenza di misure urgenti e di scadenze precise, specialmente per quanto riguarda la presentazione del piano di attuazione della 167 e per un programma di edilizia economica e popolare: il capogruppo comunista ha chiesto inoltre una riunione delle commissioni interne degli operai della zona industriale e dei cantieri edili (di cui una delegazione si è recata ieri dal sindaco chiedendo precise assicurazioni) allargata agli altri settori colpiti, con la partecipazione di tutte le forze politiche tecniche, sindacali, ed ha indicato l'importanza della costituzione a breve scadenza del comitato per lo sviluppo economico e la programmazione

Il sindaco, nella sua replica, ha risposto punto per punto alle richieste, basandosi sulla mozione comunista per fare un esame della situazione economica e delle misure da adottare, e si è formalmente impegnato a tenere, come chiesto dal gruppo comunista, entro la settimana prossima, la riunione delle commissioni interne della zona industriale e dei rappresentanti dei lavoratori edili, riunione a cui la DC si era detta fino ad ora contraria

A questo punto sarebbe stato scontato un voto sulla mozione del gruppo del PCI su cui il sindaco e la maggioranza si erano dichiarati d'accordo, ma il gruppo di potere dozoto intendendo riaffermare la delimitazione della maggioranza, ha messo in atto una manovra strumentale richiedendo il voto di fiducia sulla mozione presentata dalla maggioranza di centro sinistra per ottenere che si votasse su quella

Malgrado ciò e indubbio che il nostro partito ha riportato un grande successo impegnando il dibattito in modo tale da attirare su di esso l'interesse di tutta la cittadinanza, raccogliendo la significativa adesione e la chiara presa di posizione di tutte le forze di sinistra, e riuscendo a stabilire contatti, con tali forze, comprese quelle che esistono nell'interno della DC, creando nel partito di maggioranza un travaglio passibile di ulteriori sviluppi, e ciò anche per il successivo estendersi della nostra azione

Santo Di Paola

Le disfunzioni INAIL esaminate dalle INCA della Toscana

Si sono riuniti a Pisa, nei locali del Patronato INCA i direttori provinciali dell'Istituto della Regione con la Segreteria regionale della CGIL per esaminare la funzionalità dell'Istituto Infortuni (INAIL)

In linea generale rilevano il ritardo con il quale viene corrisposta da parte dell'INAIL la indennità temporanea spettante ai lavoratori per il periodo di inabilità derivante da infortunio o malattia professionale

Rilevano che le rendite spettanti per postumi permanenti vengono costituite e corrisposte con diversi mesi di ritardo, non soltanto dal 'ultimo giorno della fine della temporanea invalidità, ma anche dall'effettuazione della collegiale medica

Ritengono che questa situazione la quale procura grave disagio ai lavoratori aventi diritto, derivi da una seria disfunzione dell'Istituto, sia per quanto riguarda i servizi medico-sanitari, chee i rapporti di questi con i vari servizi amministrativi e l'Ufficio rendice compartimentali della Toscana

Invitano i dirigenti regionali e provinciali dell'INAIL, i componenti dei Comitati provinciali recentemente nominati ad adoperarsi per accertare le cause che determinano lo stato di fatto denunciato per l'applicazione e il rispetto delle leggi vigenti Inoltre ritengono, che nel quadro della discussione del riordinamento delle leggi infortunistiche sia necessario prevedere norme più precise per la sollecita erogazione delle prestazioni.

Cagliari

La «167» al servizio della rendita fondiaria

La Giunta di centro-sinistra fa concorrenza ai privati mettendo in vendita le aree a prezzi inaccessibili - La crisi dilaga: decine di cantieri chiusi, licenziati 10 mila operai nel capoluogo e nei centri vicini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Le questioni relative all'applicazione della legge 167 sono oggi largamente dibattute a Cagliari nel Consiglio comunale, nei partiti politici e tra le categorie interessate. In particolare i problemi urbanistici hanno avuto un'ampia trattazione, da parte dei comunisti, durante il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta di centro-sinistra Il compagno ing. Enrico Montaldo ha, per esempio, denunciato che la 167, così come viene applicata nel capoluogo della Regione, rientra nella logica della politica urbanistica dell'Amministrazione comunale posta al servizio della rendita fondiaria.

Il piano regolatore comunale indirizza l'espansione residenziale verso certe aree nelle quali si sono manifestati gli investimenti massicci delle società immobiliari come la Fonsarda ed altre. Queste speculazioni anche a Cagliari hanno determinato l'aumento vertiginoso del prezzo delle aree. La 167 dovrebbe agire in tutt'altra parte. Cioè, gli scopi fondamentali sono quelli di bloccare l'iniziativa della speculazione Invece non c'è stato e non c'è attualmente nessun tentativo di intervenire se non nella eliminazione, almeno nel contenimento della rendita fondiaria, e quindi contro il costo elevato delle aree e degli appartamenti Anzi, il Comune di Cagliari si è messo a far concorrenza ai proprietari privati, se è vero che sta vendendo le aree di Monte Luxi a prezzi che vanno sulle 15 mila lire al metro quadro, sulle 20 mila lire e così via Prezzi di mercato, insomma, non certo tali da funzionare come calmiere.

Vedremo quali saranno, in futuro, i prezzi delle aree reperite con la 167 Però fin d'ora è evidente che il cenno fatto nel programma della nuova giunta di «una opportuna riduzione dei costi di urbanizzazione delle aree» non depone a suo favore Basti pensare che le poche iniziative prese per applicare la 167 a Cagliari sono servite a ben poco

Il giudizio che i comunisti danno sulla 167 è che la DC. e i suoi alleati hanno ancora una volta mancato una grossa occasione quella di far assumere al Comune una funzione decisiva in ordine allo sviluppo urbanistico Nè si è avuto il coraggio di svolgere, nel reperimento e nella utilizzazione delle aree, una funzione calmieratrice, in modo da bloccare la crescita della rendita fondiaria. Il Comune non si è posto neppure il problema della crisi edilizia, che gravissima e che ha già portato alla chiusura di diecine di cantieri ed al licenziamento di almeno 10 mila operai nella sola città di Cagliari e nei comuni dell'immediato retroterra

g. p.

In commissione il Piano per la Sardegna

CAGLIARI 10

Alla commissione rinascita del Consiglio regionale sardo, su sollecitazione dei comunisti, è iniziata la discussione sul progetto di piano quinquennale presentato dalla giunta DC-PSDA-PSDI

Per il momento non si è ancora affrontato l'esame diretto del progetto Ci si è limitati a studiare attentamente i criteri del piano quinquennale nazionale per quelle sue parti, soprattutto, che hanno una relazione diretta con il progetto di programma sardo

In particolare è stato esaminato il progetto di legge per la proroga fino al 1980 della Cassa per il mezzogiorno attraverso la quale nel prossimo futuro verrebbe a concretizzarsi la politica economica del governo nei confronti del meridione e delle isole.

Costituito a Cosenza il sindacato lavoratori del commercio

COSENZA, 10

Si è tenuto a Cosenza, nell'ampio salone della locale Camera Confederale del Lavoro, il congresso costitutivo della Federazione provinciale dei lavoratori del commercio (albergo-mensa e servizi) aderente alla FILCAMS-CGIL, che interessa una categoria di circa 500 lavoratori del capoluogo e della provincia.

Alla relazione introduttiva è seguito un ampio dibattito nel quale sono intervenuti molti lavoratori recando un prezioso contributo alla definizione di una chiara linea programmatica e rivendicativa del neo sindacato

Il congresso ha eletto il Comitato Direttivo della nuova Federazione provinciale nonché i delegati al congresso della Camera Confederale del Lavoro che avrà luogo a Cosenza, nel salone della locale Camera del Commercio, nei giorni di sabato 20 e domenica 21

Domani a Bari congresso della CCdL

BARI, 10

Nei giorni 12, 13 e 14 si svolgerà a Bari alla Sala Giuseppina il VI Congresso provinciale della Camera Confederale del Lavoro L'avvenimento è atteso dai lavoratori e dall'opinione pubblica per il peso, l'influenza e la forza organizzata che la CGIL esprime nelle lotte, nei seggi delle CI., e nella presenza viva in tutti i problemi economici e del mondo del lavoro e per la funzione che esercita nell'intera regione

Il congresso, che sarà presieduto dal segretario confederale on. Vittorio Foa, si concluderà con una pubblica manifestazione che avrà luogo domenica mattina 14 marzo nel Teatro Piccinni.

Al congresso si è giunti dopo un intenso dibattito di carattere unitario svoltosi nei 47 congressi e assemblee congressuali comunali e nelle centinaia di riunioni aziendali e di categoria svoltesi in due mesi di intensa attività Oltre 400 delegati democraticamente eletti saranno presenti al congresso a cui sono stati invitati a partecipare enti economici, autorità e amministrazioni locali.

Diffonde 60 copie tutte le domeniche

Il giovane compagno Giuseppe Militello, della sezione di Boccadifalco (Palermo) diffonde ogni domenica sessanta copie del giornale e, insieme dieci copie di *Vie Nuove* e *Rinascita*.

Grazie al compagno Militello, la diffusione della stampa comunista nella borgata palermitana ha compiuto un considerevole passo in avanti. Sia il nostro compagno un esempio per tutti gli «Amici» siciliani.